

Ridurre l'impronta ecologica dell'Europa

L'impronta ecologica dell'Europa è una delle più grandi al mondo. L'elevata domanda di terra non solo impedisce molti paesi in crescita di sviluppare la loro agricoltura in modo sostenibile, ma sottrae anche terra, spinge verso l'alto i prezzi dei prodotti alimentari ed aggrava le disuguaglianze sociali.

L'UE deve rispettare il suo impegno a "non arrecare danni"

Il Trattato di Lisbona impone alla PAC di tener conto del ruolo dell'UE nel mondo, dell'impatto sullo sviluppo sostenibile e del contributo all'eliminazione della povertà. In linea con la Coerenza delle Politiche per lo sviluppo, la PAC deve promuovere l'applicazione del diritto all'accesso al cibo nei paesi in via di sviluppo, il che significa migliorare la loro capacità di diventare più autosufficienti e meno dipendenti dalle importazioni di prodotti alimentari e input.

La riforma della PAC è l'occasione per invertire questa tendenza e ridurre l'impatto negativo dell'Europa sui paesi in via di sviluppo. La nuova PAC dovrebbe esplicitamente promuovere corrette pratiche agro-ecologiche, introdurre misure come la rotazione obbligatoria delle colture e sostenere la produzione interna di proteine vegetali, con conseguenti effetti positivi sulla fertilità del suolo, sui cambiamenti climatici e sui costi di produzione.

L'Europa deve interrompere la produzione in eccesso di prodotti alimentari destinati all'esportazione e basati sull'utilizzo di fattori produttivi a basso costo provenienti dall'estero. Deve inoltre fornire una politica agricola equa e rispettosa dell'ambiente che contribuisca alla sicurezza alimentare globale

I cittadini europei chiedono soluzioni a lungo termine che siano costruttive e sostenibili. Queste soluzioni esistono già!